

Il passaggio dei poteri dovrebbe seguire l'iter che segue in Mozambico

Un piano alternativo proposto ai patrioti per la Rhodesia

La Gran Bretagna accoglie la proposta degli africani e si dichiara pronta a convocare la conferenza costituzionale — Le correnti del movimento di liberazione discuteranno insieme le proposte di accordo

LUSAKA, 27. I patrioti dello Zimbabwe hanno proposto un piano alternativo a quello Kissinger. Smith per il passaggio dei poteri alla maggioranza nera in Rhodesia. Alcune di queste proposte sono state illustrate oggi in un'intervista dal capo dell'Esercito Popolare dello Zimbabwe (ZiPA), Robert Mugabe. Questi aveva partecipato, insieme a Joshua Nkomo, capo della ZAPU, alla riunione dei cinque presidenti degli Stati africani della Cina del fronte conclusasi ieri con il rifiuto delle proposte di Smith e Kissinger. La richiesta di convocazione immediata, sotto il patrocinio britannico, di una conferenza costituzionale per la Rhodesia, «Se deve arrivare ad una disintegrazione della potenza militare del primo ministro Ian Smith ha detto Mugabe, le nostre forze debbono sostituire le forze dei coloni o altrimenti le proposte sarebbero solo una presa in mano. Ciò deve avvenire durante il periodo del governo di transizione come è stato nel Mozambico quando gli ex-patrioti colonialisti portoghesi consegnarono il potere alla maggioranza nera. Se ciò non sarà fatto, le attuali forze militari del signor Smith rovesceranno il governo di transizione».

Mugabe ha detto quindi di non essere d'accordo sulla divisione dei poteri politici con la maggioranza bianca sulla base del 50 per cento. Ha proposto che, nella divisione del potere nel periodo di transizione, si tenga conto del rapporto numerico tra i 250 mila bianchi e i sei milioni di neri.

In una breve dichiarazione, Nkomo ha confermato da parte sua di essere d'accordo con la decisione dei cinque Stati della «linea del fronte» di respingere le condizioni del piano Kissinger, perché così come è stato esposto esso lascia il potere in mano ai bianchi. I cinque capi di Stato avevano infatti affermato che accettare le proposte «delicate» del piano Kissinger, «Quisquias dettaglio della struttura e del funzionamento di un governo di transizione — avevano quindi affermato — dovrebbe essere lasciato ad una conferenza convocata dalla Gran Bretagna alla quale siano chiamati a partecipare gli autentici e legittimi rappresentanti del popolo». Dopo la fondazione di un governo di transizione, hanno ancora affermato, dovrà essere convocata una nuova conferenza costituzionale questa volta per concordare la Costituzione della Rhodesia indipendente e «porre le basi su cui ristabilire la pace e la normalità».

Il governo britannico con una tempestiva risposta si è detto pronto ad organizzare la conferenza chiesta dagli africani per discutere la costituzione di un nuovo governo rhodesiano. Lo ha annunciato con una dichiarazione speciale il ministro degli Esteri inglese, Anthony Crosland, affermando di condividere il punto di vista espresso nel comunicato di Lusaka. Crosland ha aggiunto che il suo governo desidera sapere come e dove questa riunione possa essere meglio organizzata e chi ne debbano essere i partecipanti. A questo proposito è stato inviato in Africa, questa sera, il ministro di Stato agli Esteri, Ted Rowlands.

A Lusaka e in corso un incontro tra i rappresentanti della corrente del movimento di liberazione di Nkomo e Robert Mugabe, capo dell'Esercito di guerriglia, sull'ultimo ha espresso la speranza che i due gruppi raggiungeranno un accordo. «A partire da oggi — ha comunque reso noto — i due gruppi si riuniranno insieme le proposte di accordo» per il governo della maggioranza. Per quanto riguarda l'unità «la prima questione è la costituzione di un governo a livello militare e accertare se lo ZAPU (partito di Nkomo) è disposto a riportare i suoi quadri, nella ZiPA da cui sono stati ritirati, a causa di alcuni malintesi, nel giugno di quest'anno». Lo ZiPA (Zimbabwe People's Army) era stato costituito alla fine dell'anno passato per la confluenza dei bracci armati di ZAPU e ZANU, le due principali organizzazioni politiche del Mozambico. In seguito si era saputo di una crisi all'interno di questa formazione, ma nessuna notizia precisa era venuta. La situazione verticale di giugno di cui parla adesso Mugabe.

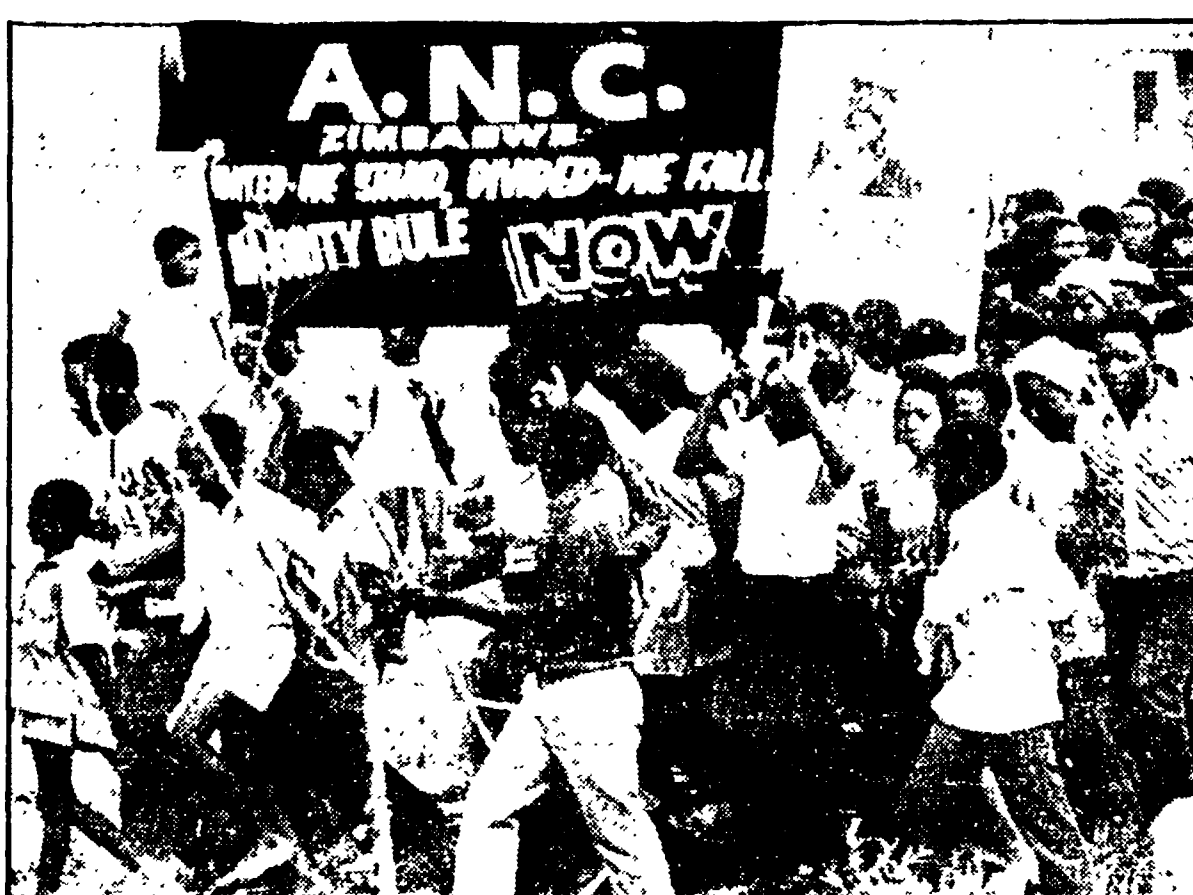
WASHINGTON, 27. «Il governo americano è convinto che, nonostante la dichiarazione di Nkomo, i cinque presidenti africani convenuti a Lusaka abbiano accettato la sostanza del «pacchetto» che la soluzione del problema rhodesiano presentato dal segretario di Stato Kissinger». Lo ha dichiarato oggi in una conferenza stampa il segretario di Stato William Rogers, il quale ha però ammesso che alcuni punti importanti dovranno essere rinegoziati.

Rogers che ha accompagnato Kissinger nel suo re-

cente viaggio nell'Africa meridionale, ha detto: «I presidenti africani hanno accettato l'intero pacchetto. Essi vanno alla conferenza costituzionale senza condizioni preliminari. Desiderano però discutere su alcuni dettagli».

Essi, ha continuato Rogers, «hanno espresso gratitudine per gli sforzi degli Stati Uniti ed hanno tutti manifestato la convinzione che la faccenda sia sulla buona strada. Uno dei presidenti presenti alla conferenza di Lusaka ci ha sottolineato il fatto che essi non hanno respinto le proposte presentate, ed ha aggiunto di essere lieto della nostra decisione di non respingere la dichiarazione di Lusaka».

In precedenza, Kissinger aveva dichiarato, in un'intervista telefonica concessa alla televisione australiana, che i cinque leader africani avevano «accettato la struttura fondamentale del piano da lui presentato. «In altre parole — aveva detto Kissinger — essi hanno accettato la struttura fondamentale del piano da lui presentato. «In altre parole — aveva detto Kissinger — essi hanno accettato la struttura fondamentale del piano da lui presentato. «In altre parole — aveva detto Kissinger — essi hanno accettato la struttura fondamentale del piano da lui presentato».



MPOPOMA (Rhodesia) — Sostenitori di Nkomo, il leader del movimento di liberazione ANC, manifestano per un governo a maggioranza nera in Rhodesia

Per la prima volta in un paese della CEE

IL PRIMO MINISTRO DELL'ANGOLA LOPO DO NASCIMENTO IN ITALIA

Sottolinea il «grande significato politico» della sua visita a Roma — Colloquio con Andreotti sulle relazioni bilaterali tra i due paesi — Domani sarà ricevuto da Leone — La delegazione angolana avrà contatti con il mondo economico

Con un aereo dell'Alitalia in occasione della inaugurazione ufficiale del collegamento aereo diretto Roma-Luanda, il primo ministro angolano, Lopo Do Nascimento, è giunto questa mattina a Roma. Il primo ministro angolano, Lopo Do Nascimento, è giunto questa mattina a Roma. Il primo ministro angolano, Lopo Do Nascimento, è giunto questa mattina a Roma.



Lopo Do Nascimento

All'aeroporto di Fiumicino, dove prestava servizio d'onore una compagnia di avieri Lopo Do Nascimento è stato ricevuto a nome del governo dal ministro degli Esteri, Antonio Ruffini, e dal sottosegretario agli Esteri Raddi.

Subito dopo l'arrivo, il primo ministro angolano ha sottolineato in una dichiarazione «il grande significato politico della sua visita a Roma. E' la prima volta — ha detto — che un paese della CEE riceve una delegazione di governo di un paese dell'Europa occidentale ad avere un proprio ambasciatore a Luanda. Sia in campo politico che in quello economico, le relazioni bilaterali tra l'Italia e l'Angola. Successivamente il presidente del Consiglio ha offerto una colazione in onore

potranno essere sviluppate nel reciproco interesse». Poco dopo, il premier angolano è stato ricevuto dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, e dal presidente del Consiglio, Indro Montanelli.

Nel corso del cordiale incontro è stato effettuato un ampio scambio di idee, con particolare riferimento alle relazioni bilaterali tra l'Italia e l'Angola. Successivamente il presidente del Consiglio ha offerto una colazione in onore

del primo ministro dell'Angola e del suo accompagnamento. Nel tardo pomeriggio, Lopo Do Nascimento ha avuto un incontro con il ministro del commercio estero Ossola. Domani mattina, poi, si recerà a Torino per visitare gli stabilimenti FIAT, mentre nel pomeriggio avrà un colloquio con l'on. Raddi alla Farnesina, a cui sarà seguito da una conferenza stampa.

Mercoledì, il primo ministro del governo di Luanda sarà ricevuto al Quirinale da Leone e successivamente visiterà il Palazzo Chigi. Lopo Do Nascimento è uno dei più anziani militanti dell'MPLA: dopo aver trascorso parecchi anni nelle carceri portoghesi per la sua attività di nazionalista angolano, egli aveva avuto incarichi di rilievo durante la lotta armata dell'MPLA, dirigendo il fronte settentrionale e poi il settore della propaganda e dell'informazione.

Dopo la vittoria dell'MPLA, l'Italia è stato uno dei paesi che per primi hanno riconosciuto il nuovo governo di Neto, precisando che il 18 febbraio scorso, Sotelo, il suo primo ministro, ha avuto un colloquio con il primo ministro italiano, Lopo Do Nascimento, e poi il settore della propaganda e dell'informazione.

La visita, che non ha carattere ufficiale, avvenendo come si è detto su invito dell'Alitalia, dovrebbe servire a porre le basi ad una futura collaborazione economica e politica, come da tempo si auspica. Come si è ricordato, interesse era stato manifestato, per un ampliamento delle relazioni bilaterali, dal governo di Leone, che ha accolto in un'occasione la delegazione del viaggio di una delegazione del PCI che si era incontrata con i massimi dirigenti del governo dell'MPLA.

La disoccupazione ha dominato la prima giornata del congresso di Blackpool

Tra i laburisti critiche a Callaghan

Un radicale cambiamento nella politica economica condizione del sostegno al governo

Dal nostro inviato

BLACKPOOL, 27. La disoccupazione ha dominato la prima giornata del congresso annuale laburista tornando a sottolineare la delicatezza di missione politica del fenomeno della disoccupazione. Nel corso del cordiale incontro è stato effettuato un ampio scambio di idee, con particolare riferimento alle relazioni bilaterali tra l'Italia e l'Angola. Successivamente il presidente del Consiglio ha offerto una colazione in onore

La disoccupazione ha dominato la prima giornata del congresso di Blackpool. La disoccupazione ha dominato la prima giornata del congresso di Blackpool. La disoccupazione ha dominato la prima giornata del congresso di Blackpool.

La disoccupazione ha dominato la prima giornata del congresso di Blackpool. La disoccupazione ha dominato la prima giornata del congresso di Blackpool. La disoccupazione ha dominato la prima giornata del congresso di Blackpool.

La disoccupazione ha dominato la prima giornata del congresso di Blackpool. La disoccupazione ha dominato la prima giornata del congresso di Blackpool. La disoccupazione ha dominato la prima giornata del congresso di Blackpool.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Sindacati

sure di riconversione — delle quali ha enunciato i criteri ispiratori — sono due: a) la ripresa della capacità produttiva del paese; b) la difesa dell'occupazione anche attraverso la utilizzazione della legge per il Mezzogiorno (e a questo proposito il Presidente del consiglio ha ricordato che entro il 31 dicembre occorre predisporre piano quinquennale degli interventi nel sud).

Le linee del provvedimento per la riconversione sono state illustrate da Donat Cattin: il ministro dell'Industria ha affermato che si tratta di proposte «in fase di elaborazione», in quanto il testo definitivo sarebbe stato elaborato dopo la discussione con i sindacati; le proposte per la mobilità sono state illustrate dal ministro Stannini, che si sofferma sugli aspetti finanziari del provvedimento. Il fondo avrà una durata di quattro anni (dal 1980), uno stanziamento di 6300 miliardi, di cui già 1200 per il 77 (di cui 700 già iscritti nel fondo speciale per il bilancio statale del 77).

Su quali punti si è concentrata la discussione? Donat Cattin ha sostenuto che era «una questione di principio se si indicasse o meno nella legge per la riconversione, oltre agli obiettivi, anche l'elenco dei settori di intervento. I sindacati hanno insistito sulla necessità di individuare i criteri sulla base dei quali elaborare le direttive della legge. Secondo i sindacati (è stato Carniti ad illustrare la posizione della Federazione unitaria) i criteri devono essere sostanzialmente questi: 1) puntare ad investimenti i quali allentino la dipendenza della nostra economia dall'estero; 2) andare ad una modifica della domanda attraverso un rilancio di quella pubblica (trasporti, case ecc.); 3) investire al nord per aumentare la produttività e mantenere la occupazione esistente, e destinare invece al Sud tutti gli investimenti per nuovi posti di lavoro. I sindacati ritengono che proprio questi degli investimenti al Sud sia un vero banco di prova della volontà del governo e richiedono precise garanzie politiche. E' stata una delle questioni su cui si è discusso ed essa costituirà uno dei punti chiave del testo di legge che, nel necessario, raccorderà che richiederà con il già operante provvedimento legislativo per il Mezzogiorno.

Altra questione sulla quale si è concentrata la discussione è stata quella della mobilità: per i sindacati, le proposte di mobilità sono state illustrate da Donat Cattin, che ha sottolineato l'importanza di commissioni comprensoriali e incentivazioni ad imprese con problemi di mobilità connessi alla ristrutturazione, non danno la garanzia della certezza della occupazione, mentre presentano il rischio della costituzione di «aree di parcheggio».

Concludendo l'incontro di ieri sera, Andreotti (che ha fatto anche un cenno all'intenzione del governo di proporre la costituzione della commissione di controllo per le partecipazioni statali) ha rilevato che «il provvedimento fatto che con il provvedimento si vuole ottenere unità di politica industriale, riassorbimento dei vari fondi esistenti, coerenza di indirizzi di «azione». Si tratta, ora, di vedere in che modo queste convergenze si rifletteranno nel testo che verrà approvato dal Consiglio dei ministri, sul quale al più presto occorrerà aprire in Parlamento il dibattito tra le forze politiche.

Altra questione sulla quale si è concentrata la discussione è stata quella della mobilità: per i sindacati, le proposte di mobilità sono state illustrate da Donat Cattin, che ha sottolineato l'importanza di commissioni comprensoriali e incentivazioni ad imprese con problemi di mobilità connessi alla ristrutturazione, non danno la garanzia della certezza della occupazione, mentre presentano il rischio della costituzione di «aree di parcheggio».

Concludendo l'incontro di ieri sera, Andreotti (che ha fatto anche un cenno all'intenzione del governo di proporre la costituzione della commissione di controllo per le partecipazioni statali) ha rilevato che «il provvedimento fatto che con il provvedimento si vuole ottenere unità di politica industriale, riassorbimento dei vari fondi esistenti, coerenza di indirizzi di «azione». Si tratta, ora, di vedere in che modo queste convergenze si rifletteranno nel testo che verrà approvato dal Consiglio dei ministri, sul quale al più presto occorrerà aprire in Parlamento il dibattito tra le forze politiche.

Friuli

della comunità montana: una elegante palazzina che contrasta con il circostante deserto di rovine. Da qui si sta dirigendo l'operazione vendemmia. Ci sono 30 mila quintali di uva da salvare, ed a ciò contribuiscono i reparti di soldati e gruppi di volontari. L'operazione è il risultato dell'impegno dei gemonesi rimasti, dagli inzeccati della comunità montana fino alle donne e ai ragazzi. «Noi Medici sono tranquilli, non temiamo più alcuna scossa», afferma. E traccia così le linee di ciò che chiama «piano parallelo» da affiancare a quello dei prefabbricati: appunto l'insediamento, al posto delle singole abitazioni distrutte, di edifici di tipo moderno, per almeno tre mesi. Come ulteriore segno della crisi nazionale oggi la quotazione della sterlina ha toccato il suo punto più basso: 168 nei confronti del dollaro ossia oltre il 20% di svalutazione quest'anno e il 41% dall'inizio della fluttuazione.

ti, della programmazione, delle attività ricostruttive. Questi sono i punti essenziali su cui insistono a lungo Madille e Colpo e gli altri amministratori. Madille ha fatto alcune precisazioni per le proposte da avanzare al Senato in sede di conversione del decreto legge del governo.

Berlinguer pone a sua volta molte domande, poi viene invitato a parlare. «In realtà — risponde — io sono venuto soprattutto per ascoltare. Ma è certo che dobbiamo muoverci subito, per sollevare in Italia un grande movimento di solidarietà. Ricadrebbe sopra l'intero paese, se non riuscissimo a far fronte, ciascuno dalla sua collocazione politica ai compiti che il Friuli ci pone».

Fuori c'è ancora gente che aspetta. Donne che non si stancano di ripetere la loro sofferenza, ma anche la decisione di resistere, anche se dovessero lottare per non dover pagare un pasto. Anche se la tenda è ormai un mucchio. La scena si rinnova dopo l'incendio di tutti se, ciascuno dalla sua collocazione politica ai compiti che il Friuli ci pone».

Fuori c'è ancora gente che aspetta. Donne che non si stancano di ripetere la loro sofferenza, ma anche la decisione di resistere, anche se dovessero lottare per non dover pagare un pasto. Anche se la tenda è ormai un mucchio. La scena si rinnova dopo l'incendio di tutti se, ciascuno dalla sua collocazione politica ai compiti che il Friuli ci pone».

Fuori c'è ancora gente che aspetta. Donne che non si stancano di ripetere la loro sofferenza, ma anche la decisione di resistere, anche se dovessero lottare per non dover pagare un pasto. Anche se la tenda è ormai un mucchio. La scena si rinnova dopo l'incendio di tutti se, ciascuno dalla sua collocazione politica ai compiti che il Friuli ci pone».

Fuori c'è ancora gente che aspetta. Donne che non si stancano di ripetere la loro sofferenza, ma anche la decisione di resistere, anche se dovessero lottare per non dover pagare un pasto. Anche se la tenda è ormai un mucchio. La scena si rinnova dopo l'incendio di tutti se, ciascuno dalla sua collocazione politica ai compiti che il Friuli ci pone».

Fuori c'è ancora gente che aspetta. Donne che non si stancano di ripetere la loro sofferenza, ma anche la decisione di resistere, anche se dovessero lottare per non dover pagare un pasto. Anche se la tenda è ormai un mucchio. La scena si rinnova dopo l'incendio di tutti se, ciascuno dalla sua collocazione politica ai compiti che il Friuli ci pone».

Camere

affermò — la coscienza della crisi e il pericolo dell'inflazione — presente nel mondo dovuto alla crisi italiana. E questo riguarda non esito ad affermarlo, anche una parte del PCI». Non vi è consapevolezza, rileva Amendola, che la premessa di ogni piano di riconversione «sta nell'arresto del processo inflazionistico», che «se non riesce ad arrestare, continuerà a ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti e del bilancio dello Stato, è inevitabile il ricorso a nuovi prestiti esteri, i quali in queste condizioni sono sempre più difficili da ottenere anche accettando condizioni più onerose politicamente ed economicamente». Occorre, però, perché il piano di riconversione possa essere distribuito qualche migliaio di miliardi, perseverando nella vecchia politica degli incentivi, manovrata arbitrariamente dagli uomini di potere e sostenuta dai gruppi pubblici e privati: guai se il movimento operaio e sindacale, illudendosi di salutare i posti di lavoro, fosse per tollerare che sia fornito a sgravi a vaste zone di industria protetta e assistita, giunta ormai a condizioni di sempre minore competitività.

scambio di ringraziamenti, che il presidente del Senato ha voluto caricare di qualche significato. «Ogni difetto dei partiti — egli afferma, rispondendo ai ringraziamenti di Zaccagnini — in materia di definizione dei problemi aperti e delle relative soluzioni complica e rallenta l'attività del Parlamento». Osservazioni che, pur apparite ovvie, che la popolazione si in relazione con la disputa sulla eventuale proposta di legge dell'aborto?

Spagna

ostruite paralizzando il traffico. La tensione è particolarmente viva a Nuarbe, nel cui cimitero è sepolto uno dei cinque fucilati, Angel Otegui, la cui tomba è stata fatta saltare questa notte con un attentato fascista: la polizia ha bloccato la strada che congiunge Nuarbe con Zaratez, dove una famiglia di un altro dei fucilati, Juan Paredes Manot, detto Txiki; dalla casa di Txiki alla tomba di Otegui, una strada che si è guastata con ogni mezzo di impedire.

Alcuni si sono verificati da questa mattina al pomeriggio a San Sebastiano, dove per le 13 era indetta una manifestazione di massa. Gli agenti civili e intervenuti fin da mezzogiorno per disperdere i gruppi che stavano affluendo verso il luogo di raccolta, gli agenti sono dilagati nelle strade vicine.

Lo sciopero indetto dalle forze dell'opposizione democratica ha paralizzato la piena solidarietà dei parroci del paese basco, che in un'assemblea alla quale hanno partecipato sacerdoti provenienti dalle province basche in territorio francese, hanno approvato un documento nel quale esprimono il desiderio di essere i rappresentanti di una chiesa che non è un popolo libero, rifiutando di essere esponenti di una chiesa che tace davanti all'oppressione del potere e affermano infine: «Vogliamo unire la nostra voce a quella del popolo basco per chiedere un'amnistia senza condizioni, il riconoscimento dei diritti civili e politici che non hanno determinato».

I partiti della opposizione avevano convocato la popolazione allo sciopero solo nel Paese Basco, ma iniziative analoghe anche se in misura più ridotta, si sono avute in tutta la Spagna: nelle fabbriche di Madrid il lavoro è stato sospeso per diversi giorni; nel quartiere operaio di Araba, si sono avute astensioni di lavoro; in una serie di manifestazioni. Analoghe astensioni dal lavoro si sono verificate a Valencia dove nella notte una carica di polizia aveva fatto saltare il monumento eretto a Francisco Franco.

Il centro delle manifestazioni è comunque nell'Euzkadi, dove il problema dell'amnistia totale è più sentito per il fatto che in tutto lo Stato sono stati sospesi i servizi di polizia. I detenuti politici che ancora rimangono nelle carceri sono nella stragrande maggioranza baschi. Anche considerando questo, rimane significativa la straordinaria prova di unità e coerenza della comunità basca, che ha risposto con la partecipazione di migliaia di persone alla prima riunione pubblica di massa che si tenga a Udine dopo il 6 maggio. E' l'attivo di una mobilitazione di massa di massa che si tenga a Udine dopo il 6 maggio. E' l'attivo di una mobilitazione di massa di massa che si tenga a Udine dopo il 6 maggio.

Il centro delle manifestazioni è comunque nell'Euzkadi, dove il problema dell'amnistia totale è più sentito per il fatto che in tutto lo Stato sono stati sospesi i servizi di polizia. I detenuti politici che ancora rimangono nelle carceri sono nella stragrande maggioranza baschi. Anche considerando questo, rimane significativa la straordinaria prova di unità e coerenza della comunità basca, che ha risposto con la partecipazione di migliaia di persone alla prima riunione pubblica di massa che si tenga a Udine dopo il 6 maggio. E' l'attivo di una mobilitazione di massa di massa che si tenga a Udine dopo il 6 maggio.

Friuli

della comunità montana: una elegante palazzina che contrasta con il circostante deserto di rovine. Da qui si sta dirigendo l'operazione vendemmia. Ci sono 30 mila quintali di uva da salvare, ed a ciò contribuiscono i reparti di soldati e gruppi di volontari. L'operazione è il risultato dell'impegno dei gemonesi rimasti, dagli inzeccati della comunità montana fino alle donne e ai ragazzi. «Noi Medici sono tranquilli, non temiamo più alcuna scossa», afferma. E traccia così le linee di ciò che chiama «piano parallelo» da affiancare a quello dei prefabbricati: appunto l'insediamento, al posto delle singole abitazioni distrutte, di edifici di tipo moderno, per almeno tre mesi. Come ulteriore segno della crisi nazionale oggi la quotazione della sterlina ha toccato il suo punto più basso: 168 nei confronti del dollaro ossia oltre il 20% di svalutazione quest'anno e il 41% dall'inizio della fluttuazione.

Lisbona: discorso di Cunhal alla «Festa dell'Avante»

ALVARO CUNHAL ha ribadito ieri, nel suo discorso al partito comunista portoghese, che i comunisti sono pronti ad unire i loro sforzi con quelli di tutti coloro che, con essi, vogliono lottare per la salvaguardia della libertà e della democrazia, per la difesa degli interessi del lavoro e per la realizzazione delle conquiste rivoluzionarie conseguite dal 25 aprile.

Cunhal ha preso la parola durante un convegno realizzato a Lione all'aperta di fronte alle installazioni della Fiera Internazionale di Lione dove, nel corso di questi giorni, si è svolta la festa dell'«Avante», alla quale hanno partecipato molte decine di migliaia di persone di ogni età. Egli si è riferito a quella manifestazione politico-culturale, come ad «una testimonianza viva degli obiettivi di lotta» del PCP (libertà, nazionalizzazione, riforma agraria e industriale nazionale), delle «profonde radici del partito nella classe operaia, nelle masse popolari, nelle giovani generazioni».

Cunhal ha preso la parola durante un convegno realizzato a Lione all'aperta di fronte alle installazioni della Fiera Internazionale di Lione dove, nel corso di questi giorni, si è svolta la festa dell'«Avante», alla quale hanno partecipato molte decine di migliaia di persone di ogni età. Egli si è riferito a quella manifestazione politico-culturale, come ad «una testimonianza viva degli obiettivi di lotta» del PCP (libertà, nazionalizzazione, riforma agraria e industriale nazionale), delle «profonde radici del partito nella classe operaia, nelle masse popolari, nelle giovani generazioni».

Cunhal ha preso la parola durante un convegno realizzato a Lione all'aperta di fronte alle installazioni della Fiera Internazionale di Lione dove, nel corso di questi giorni, si è svolta la festa dell'«Avante», alla quale hanno partecipato molte decine di migliaia di persone di ogni età. Egli si è riferito a quella manifestazione politico-culturale, come ad «una testimonianza viva degli obiettivi di lotta» del PCP (libertà, nazionalizzazione, riforma agraria e industriale nazionale), delle «profonde radici del partito nella classe operaia, nelle masse popolari, nelle giovani generazioni».

Messa a punto di Belgrado sulla conferenza di Berlino

BELGRADO, 27. La stampa jugoslava continua a polemizzare con quella di altri paesi socialisti sul significato e sulle conseguenze della conferenza di Berlino. L'organo della lega dei comunisti jugoslavi «Komunisti» è deluso e disorientato dal continuo riferimento ad un modello unico del socialismo, lo scetticismo nei confronti dei paesi non allineati, l'apologetica dei comunisti bulgari, l'interpretazione in favore del modello sovietico, il tentativo di collegare la conferenza di Berlino con i precedenti «vertici» comunisti. Tutto ciò che è interpretato in un'ottica di «guerra fredda» è considerato un errore. I principi affermati a Berlino, «Komunisti» cinea quindi quelle che definisce distorsioni della «spirita di Berlino», il continuo riferimento ad un modello unico del socialismo, lo scetticismo nei confronti dei paesi non allineati, l'apologetica dei comunisti bulgari, l'interpretazione in favore del modello sovietico, il tentativo di collegare la conferenza di Berlino con i precedenti «vertici» comunisti.

BELGRADO, 27. La stampa jugoslava continua a polemizzare con quella di altri paesi socialisti sul significato e sulle conseguenze della conferenza di Berlino. L'organo della lega dei comunisti jugoslavi «Komunisti» è deluso e disorientato dal continuo riferimento ad un modello unico del socialismo, lo scetticismo nei confronti dei paesi non allineati, l'apologetica dei comunisti bulgari, l'interpretazione in favore del modello sovietico, il tentativo di collegare la conferenza di Berlino con i precedenti «vertici» comunisti.

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Inscritta al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione di giornale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via delle Marmelle, 150. Tel. 06/4950131 - 4950132 - 4950133 - 4950134 - 4950135 - 4950136 - 4950137 - 4950138 - 4950139 - 4950140 - 4950141 - 4950142 - 4950143 - 4950144 - 4950145 - 4950146 - 4950147 - 4950148 - 4950149 - 4950150 - 4950151 - 4950152 - 4950153 - 4950154 - 4950155 - 4950156 - 4950157 - 4950158 - 4950159 - 4950160 - 4950161 - 4950162 - 4950163 - 4950164 - 4950165 - 4950166 - 4950167 - 4950168 - 4950169 - 4950170 - 4950171 - 4950172 - 4950173 - 4950174 - 4950175 - 20100 (Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, bimestrale 6.500, quindicimale 3.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, bimestrale 6.500, quindicimale 3.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10.500, quindicimale 5.250. (In Italia: Felsite Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 39.000, trimestrale 20.500, bimestrale 10

Conclusa tra i terremotati sfollati a Lignano la visita del compagno Enrico Berlinguer

Dal Friuli un appello all'unità per conquistare la rinascita

Il viaggio del segretario del PCI è stato ovunque seguito con grande interesse «I comunisti di tutta Italia devono farsi suscitatori e protagonisti della ricostruzione» - L'incontro con il commissario straordinario di governo Zamberletti

Dal nostro inviato

UDINE, 28. Dalle immagini desolate di Tarcento, di Gemona, di Trasaghis, di Osoppo, dalle voci angosciose di tanti uomini e donne che resistono tra le macerie all'apoteosi degli sfollati che grimaliscono la sala del modernissimo edificio in vetrocemento del municipio di Lignano, sulle sponde del mare, dei giacellati e dei villini del grande centro balneare. Ma anche qui, una

voce sola: «Vogliamo tornare. Ci basta una baracca, e torniamo ai nostri paesi». Così, prima di un incontro con i presidenti del Consiglio e della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia svoltosi nel pomeriggio, si è conclusa la visita del compagno Berlinguer alle terre ed alla gente del terremoto. Con una manifestazione di fiducia, di stima. Altri colleghi, su diversi giornali di informazione hanno scritto già oggi delle «differenze» tra que-

sto viaggio del segretario generale del PCI ed altri che l'hanno preceduto. L'assenza di qualsiasi forma di contestazione, il rispetto, l'istintiva simpatia incontrati ovunque: fra la gente provata da tutti i guasti di sofferenza e di angoscia, fra amministratori ed esponenti politici di tutti i partiti democratici, fra le autorità militari e civili.

A noi sembra di poter dire in questo atteggiamento della gente, nell'interesse con cui è stato seguito il suo viaggio, nell'ogni movimento in città (stamane accompagnato da Macaluso e dai dirigenti locali del partito, Berlinguer è venuto a piedi all'incontro con il commissario straordinario di governo), c'è fondamentalmente il riflesso di quel che rappresenta oggi il nostro partito: un movimento di forza politica di cui tutti riconoscono la serietà e il rigore, la coerenza con cui «fa quello che fa», l'impegno sui maggiori problemi della vita nazionale.

Berlinguer è venuto nel Friuli portando questo impegno deciso senza riserve, della grande forza nazionale che è il PCI, nel compito davvero tremendo di far rinascere questa terra, di impedire la distruzione del tessuto sociale ed economico, la dispersione del grande patrimonio umano, storico, culturale costituito da tutti i cittadini. Non si è limitato ad affermare che tale impegno si concretizza in una costante attività di lavoro, ma ha anche fatto un'analisi di livello parlamentare.

I comunisti di tutta Italia — ha detto — debbono farsi suscitatori e protagonisti di un vasto movimento di solidarietà e di unità nazionale perché tutte le energie del Paese contribuiscono a risanare la ferita, la sciagura di questa terra. Per questo, negli ultimi trent'anni, provocate dal terremoto, l'ha affermato ieri sera alla grande assemblea di partito svoltasi al palazzo dello sport, l'ha ribadita nell'incontro avuto stamane con il commissario straordinario di governo, on. Zamberletti, presente anche il generale Rossi comandante della divisione «Mantova» ed il prefetto di Udine: un incontro dedicato ad uno scambio di informazioni e di indicazioni circa i problemi, complessi e difficili, posti dall'emergenza.

L'ha confermato, poco più tardi, al microfono della radio, della televisione, nel dialogo serrato svoltosi con un nutrito gruppo di giornalisti. L'attenzione primaria era più rivolta a quella di avvertire che quella di dare consapevolezza piena al Paese, a tutti gli italiani, della situazione del Friuli. Soltanto questa coscienza può rendere possibile la maturazione del clima necessario a colmare una grande ondata di solidarietà.

Gli è stato anche chiesto, in rapporto alle durissime critiche che hanno investito nelle ultime settimane la politica, sventata a prezzo della vita dei brigatieri del centro-sinistra del Friuli-Venezia Giulia, quale sia il suo giudizio sul «patto di rinascita» proposto ora dalla DC. Il compagno Berlinguer ha detto che di fronte alle manifestazioni di incapacità, agli atteggiamenti di esclusivismo e di settarismo, di presunzione espressi da parte democristiana, la nostra proposta è stata e resta quella di una giunta di larga collaborazione democratica. Non rifiuto pregiudizialmente il «patto»: si tratta di verificare se esso costituisce solo la ricerca di coperture ed avallii, o una autentica revisione del passato, la volontà di lavorare insieme.

Altre domande incalzano da più parti, mentre si approssima l'ora della partenza per Lignano: una folla di cittadini udinesi si è raccolta per salutare il segretario del PCI. Ed a Lignano, ancora folla in attesa. Persone in prevalenza donne, dall'aria spaziosa, l'aspetto contadino che contrasta con l'ambiente ultramoderno in cui si trovano. Ma anche in loro una grande dignità, pur se manca una serenità che non può esserci in questi momenti. La gente si stringe attorno alla macchina, applaude Berlinguer che viene accolto dal sindaco di Lignano, Bruno Zatti, e dal sindaco di Gemona, Benvenuti.

Ressa lungo le scale, fino alla sala del Consiglio. Parla il sindaco Zatti, che collega quest'ultima sventura della «lunga storia» di guerre e di invasioni che l'ha devastato nei secoli, fino a giungere alla pagina indimenticabile della Resistenza. Parla poi i vice sindaci di Venzone e Trasaghis, per riproporre i drammatici problemi delle loro comunità smembrate, divise in due, l'esigenza di ricostruire un tessuto connettivo nei luoghi di sfollamento e di creare le condizioni per un rapido ritorno.

A tutto ciò si richiama Berlinguer, per dire che bisogna salvaguardare ad ogni costo l'elemento dell'unità comunitaria, perché se ciò venisse a mancare, niente sarebbe possibile per il futuro. Ci sono problemi pressanti, urgenti, della realizzazione del piano dei prefabbricati, base del ritorno, della ricostruzione. Ci sono difficoltà finanziarie, tecniche da superare. Ma è

ancora una volta la straordinaria esperienza che il popolo friulano ha vissuto con la Resistenza, che Berlinguer indica come pienamente attuale.

I partigiani del vostro Mario Lizzero che è presente fra noi — dice Berlinguer — potranno risolvere i terribili problemi pratici che avevano dinanzi, perché c'era attorno a loro il consenso, la mobilitazione, l'unità di tutto il popolo. Se sapremo ritrovare tutto ciò anche di fronte alla immensità della catastrofe del Friuli, lo sforzo eccezionale cui tutti il Paese è chiamato per assicurare la rinascita di questa terra, sarà certamente vittorioso.

Mario Passi



Abitanti di Gemona abbandonano le loro case distrutte dal terremoto

Risposta del sottosegretario a un'interrogazione comunista

RICORDATO AL SENATO IL CAMIONISTA UCCISO AL CONFINE TRA RDT E RFT

Il compagno Carri ha illustrato la vita del compagno Corghi, rievocandone le tragiche circostanze della morte - La necessità di sviluppare rapporti di collaborazione e di fiducia con i due Stati

Il tragico episodio della scorsa estate, che è costato la vita all'autotrasportatore Benito Corghi, di Rubiera (Reggio Emilia), nel tratto di confine tra la RDT e la RFT, è stato rievocato ieri al Senato.

Il compagno Carri, presentatore di una interrogazione

Commissione di indagine sulle accuse Andreotti-Miceli

Il presidente della Camera Ingrao ha annunciato la costituzione di una commissione di indagine richiesta dal generale Miceli per le «accuse» che a parere del ministro gli sono state rivolte da Andreotti nel corso del dibattito sulla fiducia al governo.

La commissione che fra gli altri è composta da Amadei, Bisamonte, Del Pennino, Di Giulio, Malagugini, Granelli, Ritz e Sedati, è convocata per domani per procedere alla sua costituzione. Dovrà riferire alla Camera entro il 28 ottobre prossimo.

dal tornare indietro a piedi. Nel comunisti, ha detto il compagno Carri — non abbiamo esitato ad elevare la nostra protesta e a chiedere al governo italiano di intervenire prontamente per la restituzione della salma e per la tutela dei diritti dei familiari. La RDT ha accolto questa sollecitazione ed ha parlato di «tragico incidente», intervenendo anche a favore dei familiari con un risarcimento.

Nella sua esposizione il sottosegretario agli esteri Pascoli, ha confermato la versione dell'incidente rilevando tuttavia la incompletezza dei particolari. Anche per il governo italiano è inspiegabile il fatto che Corghi sia stato spinto a ripercorrere a piedi il pericoloso corridoio. La reazione da parte delle guardie di frontiera della RDT — ha detto Pascoli — costituisce tuttavia un «eccesso di misura di sicurezza».

Rispondendo, il compagno Carri — dopo aver rinnovato il cordoglio dei comunisti alla famiglia Corghi, e averne rilevato l'atteggiamento di

grande dignità e di composto dolore ai di fuori di ogni speculazione politica — ha preso atto delle dichiarazioni del governo. Questo tragico episodio — egli ha detto — non può non riconfermare la volontà del grande dirigente comunista di operare per lo sviluppo dei rapporti tra RDT e RFT e per il riconoscimento di quella linea di frontiera in modo da garantirne il carattere di pace.

Oggi le ceneri di Francesco Misiano inumate al Verano

Oggi alle ore 11, alla presenza di una delegazione della segreteria del PCI e dei gruppi parlamentari comunisti, verranno inumate al cimitero del Verano le ceneri del grande dirigente comunista Francesco Misiano e della sua compagna Maria Conti Misiano.

Francesco Misiano, morto a Mosca nel 1936, era stato sepolto entro le mura del Cremlino: le sue spoglie sono state on trasportate dalla capitale sovietica in Italia.

Oggi le ceneri di Francesco Misiano inumate al Verano

Oggi alle ore 11, alla presenza di una delegazione della segreteria del PCI e dei gruppi parlamentari comunisti, verranno inumate al cimitero del Verano le ceneri del grande dirigente comunista Francesco Misiano e della sua compagna Maria Conti Misiano.

Francesco Misiano, morto a Mosca nel 1936, era stato sepolto entro le mura del Cremlino: le sue spoglie sono state on trasportate dalla capitale sovietica in Italia.

Chiesto il ritiro dei «kepi bianchi»

I corsi contro la presenza dei mercenari della Legione Straniera

Migliaia di cittadini ai funerali di due pastori assassinati da un disertore tedesco — Omicidi, furti, rapine, stupri commessi dai legionari nell'isola

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28

La collera della Corsica contro la Legione straniera ha assunto oggi dimensioni allarmanti per il potere centrale. In effetti, poche ore prima dei funerali dei fratelli Ruggieri, i due pastori di Busicampo (Corte) trovati assassinati barbaramente due giorni fa, un legionario disertore di nazionalità tedesca, Ludwig Werner di 19 anni, aveva confessato alla polizia di essere l'autore del doppio omicidio. Migliaia di cittadini hanno dunque partecipato ai funerali come ad una manifestazione, radoppiando la grida ostile contro la Legione e chiedendo la partenza dall'isola dei tremila «kepi bianchi» che vi hanno stanza dopo che la Francia non ha più un impero degno di questo nome.

Già ieri un legionario disertore era stato riconosciuto, processato e accolto da alcuni abitanti di Bastia ed una camionetta della Legione presa a fucilate nei pressi di Corte, con una vittima di nazionalità francese, un grande quotidiano parigino pubblica stamattina questo titolo: «Ieri venivano coperti di fiori, oggi vengono impiccati». Chi? I soldati della Legione straniera, i decaduti di un impero caduto in polvere sotto i colpi delle rivoluzioni nazionali, i sopravvissuti di un mito pericolosamente romantico dell'uomo che si fa soldato per amore, per sfuggire alle leggi del proprio paese, per gusto di violenza, per bisogno di danaro, per instabilità di carattere.

In fondo la Legione non è più che una pericolosa esecrazione di una Francia borghese che non riesce a guardare nel suo «male imperiale» ed è tenuta in vita come in un orto botanico, ma, tutto sommato, anche come una forza di riserva per eventuali operazioni di repressione interna.

I tempi in cui Jean Gabin prestava il suo volto per una nazione il legionario, e in cui questi ultimi soldati di ventura venivano inviati su tutti i campi di battaglia coloniale per imporsi il tricolore francese, sono finiti. Oggi la Legione straniera, che conta quarantamila uomini alla fine della guerra d'Indocina, ventimila ancora qualche anno fa, è ridotta a ottomila soldati, di cui tremila stanziati in Corsica, duemilacinquecento nel sud della Francia ed il resto nelle briciole dell'impero, in Guyana, in Polinesia, nelle Comore e a Gibuti.

Sorta per decreto reale del

10 marzo 1831, firmato da Luigi Filippo, la Legione straniera doveva servire «fuori dal territorio del regno». Oggi, dopo i disastri d'Indocina e d'Algeria, è bene ridotta a qualche reggimento di paracadutisti, di fanteria e ad un corpo blindato, la Legione straniera, per la maggior parte accasata in territorio metropolitano ed ha «diritto di intervento» in Francia come una qualsiasi altra unità dell'esercito francese. Il che ha convinto i corsi a ravvisare in questa soldataglia poco raccomandabile una sorta di secessione, una unità dell'esercito francese che di volta in volta incendiano l'isola.

Ma ciò che ha fatto traboccare il vaso della pazienza degli isolani è un altro aspetto, non meno allarmante, del declino della Legione. Quattrocento persone all'anno, provenienti dai paesi più diversi e con un passato più o meno delittuoso, chiedono di essere reclusi nella Legione. Ma poiché i bisogni sono ridotti, soltanto quattro su dieci postulanti vengono arruolati dopo una durissima selezione. Segue una ferma obbligatoria di cinque anni e una vita militare tra le più anacronistiche e brutali che si conoscano, senza possibilità di «sforzi» delle imprese di un tempo, sicché le diserzioni sono numerosissime. E proprio questi disertori, decisi a tutto pur di riconquistare la propria libertà — in attesa di trovare una imbarcazione per riparare all'estero, soprattutto nel nord della Sardegna — sono all'origine di quegli orrendi misfatti che hanno provocato la rivolta dei corsi contro la Legione: assassinii, violenze, furti, rapine a mano armata, stupri.

Tra due giorni, ad esempio, si aprirà davanti alle Assise di Bastia il processo contro due legionari disertori di origine tedesca che nel 1974 assassinarono una vecchia contadina per deprezzarla dei suoi risparmi e si può ritenere che il clima ostile alla Legione non mancherà di aggravarsi. La «caccia al legionario», aperta da qualche settimana nelle campagne dell'isola è già una prova dello stato d'animo della popolazione.

Questa sera, al termine dei funerali dei fratelli Ruggieri, l'Unione dei sindacati degli agricoltori corsi ha deciso di costituirsi parte civile contro la Legione, che è come dire contro l'esercito francese di cui essa è parte integrante, benché con uno statuto particolare.

Augusto Pancaldi

La decisione presa dal Senato

Sarà convertito in legge il decreto a favore del Friuli

Nominata un'apposita Commissione — Entro una settimana la discussione in aula — Oggi saranno presentati gli emendamenti al testo governativo

Con voto unitario, ieri al Senato, è stato eletto l'ufficio di presidenza della commissione speciale cui è stato affidato l'incarico di elaborare il disegno di legge di conversione del decreto in favore delle popolazioni del Friuli devastato dal terremoto. Presidente è stato nominato il democristiano Ripamonti, vice presidenti il compagno Modica e il socialista Lepore. Segretari Berchia, democristiano, e Melis, della sinistra indipendente. E' un segno, questo voto, della consapevolezza dei gruppi parlamentari democristiani sulla urgenza di dare alle martoriolate popolazioni del Friuli uno strumento legislativo adeguato, pur nella ristrettezza dell'obiettivo posto dal governo, e cioè gli interventi straordinari legati alla emergenza.

Tale consapevolezza si è tradotta nella decisione, assunta dallo stesso ufficio di presidenza che ha delegato il sen. Ripamonti a concretizzare, di stringere i tempi del dibattito in commissione, la quale terrà tre sedute in questa settimana (oggi e domani alle 15.30 con eventuali prosecuzioni in aula, mercoledì, venerdì di mattina) ed una martedì prossimo. Inoltre, è stato stabilito che non più tardi di domani, giovedì, siano presentati gli emendamenti al testo del provvedimento governativo. Se i tempi di discussione saranno rispettati non è da escludere che il decreto possa andare all'assemblea plenaria in assemblea plenaria, nel periodo dal 5 al 9 ottobre, cioè la prossima settimana, come ha sostenuto il compagno Baccich, senza una non necessaria coda. Far presto è bene, insomma, dando in tal modo un positivo aiuto, anche psicologico, alle popolazioni terremotate.

Il decreto, com'è noto, stanziava 165 miliardi per gli interventi straordinari nel Friuli, con la istituzione di un apposito fondo di solidarietà, del

quale 70 miliardi — più le offerte che il vario titolo sono pervenute o perverranno da enti e privati — sono a disposizione del commissario straordinario del governo per risolvere, anche in deroga alle leggi esistenti, i problemi dell'emergenza: assistenza ai profughi, ai terremotati rimasti nel Friuli, approntamento di prefabbricati, ecc.

Il Fondo, com'è noto, è anzitutto alimentato dalla «tantum sui veloci» a motore, sui motocarri e sugli autocarri, ma anche dall'aumento delle scadenze del taccuino e del telp.

Il decreto, inoltre, prevede numerose altre misure (dalla ricerca di altri siti, dei termini di pagamento di imposte, cambiali, mutui e via dicendo all'arrollamento nei vigili del fuoco dei giovani levati dalle zone colpite da calamità, a interventi finanziari a favore degli enti locali od ospedali, e via dicendo).

Il provvedimento sarà esaminato con cura — anche se in tempi brevi — allo scopo di non lasciare nulla al caso e alla improvvisazione e quindi ad eventuali errori. Non è da escludere, pertanto, la introduzione di modifiche.

Sul decreto si è ieri pronunciata la commissione Bilancio, nella quale i senatori comunisti hanno tra l'altro rilevato la insufficienza dei mezzi finanziari posti a disposizione rispetto ai problemi che l'emergenza pone all'attenzione del commissario del governo del Friuli. Quanto alla copertura del finanziamento, i comunisti, ribadendo il dovere dell'impegno alla solidarietà nazionale verso la regione così duramente colpita dal sisma, hanno osservato che questi potevano essere forse reperiti tramite altre forme, più giuste ed eque dell'una o dell'altra, prendendo atto di questa scelta del governo, i comunisti ritengono, ad evitare che si ripetano le esazioni del Friuli, che la sovranità sui veicoli a motore dovrebbe essere pagata contestualmente al bollo.

Maurizio Ferrara visita il Friuli

Massiccio sforzo della Regione Lazio per i terremotati

Già inviati 183 prefabbricati per abitazione cui stanno per aggiungersene altri 43 per scuole - Venticinque roulotte - Stanziati in totale 700 milioni

UDINE, 28. Il compagno Maurizio Ferrara, presidente della Regione Lazio, accompagnato dall'assessore ai lavori pubblici Daniele Panizzi, giovedì verrà in visita in Friuli per rendersi conto di persona della drammatica situazione in cui versano le popolazioni terremotate e per valutare — insieme al commissario di governo Zamberletti, al presidente della giunta del Friuli Venezia Giulia Comelli e ad alcuni amministratori locali — le ulteriori iniziative di solidarietà che la Regione ha in programma, a concreta testimonianza del suo fattivo impegno per aiutare queste sfortunate popolazioni.

Nella mattinata di giovedì Ferrara e Panizzi si incontreranno a Udine con Zamberletti e Comelli. Visiteranno inoltre Venzone ed altri centri maggiormente colpiti dal sisma, quindi saranno ospiti del comune di Osoppo, nel cui territorio si è finora incentrato il più massiccio intervento della Regione Lazio. Qui, infatti, sono ormai in fase di completa ultimazione 183 prefabbricati prefabbricati e destinati a questa comunità.

Fra una quindicina di giorni — afferma il sindaco di Osoppo, ing. Valentino Trombetta — consegneremo 140

prefabbricati a circa 650 persone. Per la scelta dei destinatari abbiamo nominato in consiglio comunale una commissione che su tutte le rappresentanze politiche e di quartiere: quindi nessuna preferenza; si sono seguiti criteri accettati da tutti. Ci siamo anche sforzati di ricreare le stesse comunità di quartiere così come erano prima del terremoto».

Oltre ai prefabbricati per le abitazioni, fra un paio di settimane saranno pronti anche altri 43 prefabbricati — sempre donati dalla Regione Lazio — destinati alle scuole elementari e materne. Complessivamente, i prefabbricati di Toscana (smontaggio, trasporto, rimontaggio ad Osoppo) e miglioramenti vari apportati alla Regione Lazio hanno in programma, con il residuo ha inoltre acquistato 25 roulotte destinate anche esse al Friuli.

A questo primo massiccio impegno si assommano altri 200 milioni stanziati da una legge regionale. Sull'impiego di questi fondi (roulotte, invio di medici, di materiale sanitario) i compagni Ferrara e Panizzi discuteranno con Zamberletti, Comelli e con gli amministratori locali.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 28

Nell'aula della prima sezione della Corte d'Assise d'appello, in stile barocco, è stato ieri mattina il processo di primo grado per la tragica tentata rapina di Argelato, sventata a prezzo della vita dei brigatieri del centro-sinistra del Friuli-Venezia Giulia, quale sia il suo giudizio sul «patto di rinascita» proposto ora dalla DC.

Erano le 9.45 quando hanno fatto il loro ingresso nella gabbia, coi ferri ai polsi, sorvegliati da un drappello di 17 carabinieri, al comando di un ufficiale dell'arma I sette maggiori imputati: Franco Franciosi, Claudio Bartolini, Stefano Bonora, Stefano Cavina, Ercolino Rinaldi, Claudio Vincelli e Renzo Franchi. Mancavano della banda, la ex postina Marzia Lelli, tutt'ora

E' morta la compagna Cecilia Mieuze Trozzi

E' morta, ieri, all'età di 81 anni, Cecilia Mieuze, vedova del deputato socialista Mario Trozzi, madre di Fulvia Trombadori. I compagni socialisti e comunisti dell'Abruzzo, dove Mario Trozzi fu eletto deputato nel '19 e nel '21, e i combattenti del GAP di Roma, che nelle due case di Cecilia Mieuze, in via Montebello e in Circonvallazione Clodia, ebbero le loro sedi clandestine, e nella sua persona una fedele compagna, la ricorderanno sempre con commozione e affetto.

Al nostro redattore Duccio Trombadori, suo nipote, a Fulvia ed Antonella Trombadori, giungano in questo momento di dolore le condoglienze fraterne dell'Unità.

in stato di latitanza, e la «frontaliere» comasco Bruno Valli, impeccatiati quattro giorni dopo l'arresto, il 9 dicembre, in una cella del carcere di Modena.

Quasi contemporaneamente, dall'altra parte dell'aula, i due imputati, hanno posto gli altri imputati, Sergio Merandini, Alessandro Bernardi, Maurizio Scuro, Sergio Solbiati (nel cui confronto pendeva l'accusa di associazione per delinquere) e Domenico D'Orazio, Francesco Passera, Maria Bruschi (imputati di favoreggiamento). Non è presente lo svizzero Gianluigi Galli.

Il processo è cominciato in una cornice insolita. Tanto spiegamento di forze non si era mai visto a palazzo Baccichio. C'erano carabinieri in uniforme e no, dappertutto, lungo le scale e nei corridoi. Eccezionali, per il carattere, para-politico del processo, le misure di sicurezza.

Quando il presidente dr. Abis, dopo che la corte formata dal giudice a latere dr. Pintor e da dieci «giurati» (sei effettivi e quattro supplenti) si è insediata, da inizio ai lavori, l'aula è affollata.

La lettura dei capi di imputazione richiede venti minuti. Omicidio, tentata rapina, costituzione di bande armate, (da quest'ultima imputazione è esente il Franchi), associazione per delinquere, sono le accuse che riguardano il gruppo. Nella sua sberleffata, non è un quadro conciliante.

Secondo l'accusa, quei giovani, appartenenti a un gruppuscolo autonomista della cosiddetta sinistra extra-parlamentare, si erano riuniti in una banda, per procurarsi con l'impiego delle armi i mezzi illeciti, definiti eufemisticamente «esproprie», che dovevano servirsi ad autofinanziarsi e che venivano dirottati anche in Lombardia.

g. p. v.

g. p. v.



La Black & Decker si presenta oggi sul mercato con una nuova serie di potenti trapani di alto livello qualitativo in grado di soddisfare le esigenze sia di chi acquista un trapano per la prima volta, sia di chi vuole passare ad un modello di maggiori prestazioni.

Oltre ad essere la più completa del mercato, la nuova gamma Black & Decker è anche la più versatile, per la vasta serie di accessori come la sega circolare, la levigatrice orbitale, il seghetto alternativo, che trasformano il trapano in altrettanti pratici utensili per levigare, segare, fare tagli sagomati, e tanti altri lavori.

Richiedete il catalogo generale a Black & Decker 22040 Civate (Co).

trapani da L.20.900 (iva esclusa)

Black & Decker

il sistema per risparmiare